

E l'ispettore rischia l'incriminazione

Clamorosa udienza al processo per la presunta truffa delle cartelle gonfiate: Alberto Luccone si salva in corner

di Cristina Contento

► CORTINA

Ha rischiato l'incriminazione per falsa testimonianza; in extremis ha poi fornito il nome di uno dei medici che lo hanno aiutato a capire se le prestazioni mediche fornite dal Codivilla e per le quali chiedeva il rimborso alla Usl, fossero «congrue» o meno.

Da consulente e uomo-indagine della presunta truffa delle cartelle cliniche gonfiate al Codivilla-Putti, l'ispettore ministeriale Alberto Luccone è quasi diventato imputato al processo che si è aperto ieri davanti al giudice Antonella Coniglio.

Tredici le persone finite alla sbarra per truffa e falso in concorso per la vicenda delle presunte «cartelle gonfiate», dal 2005 al 2007, all'ospedale cortinese.

Sono l'ex direttore generale dell'Usl 1 ed ex presidente della società, Alberto Viemo, 68 anni di Cittadella; l'amministratore delegato Massimo Miraglia, 41 anni di Roma; Carlo Brusegan, 72 anni di Camponogara, direttore sanitario; Angelo Boumis, 54 anni di Roma, consulente e vice direttore sanitario; Francesco Centofanti, 66 anni di Bologna.

Il solo falso viene contestato a Giuseppe Lambinelli, 52 anni di Ischia; Coretta Sapienza, 42 anni di Cantello; Mauro Ciotti, 63 anni di Pieve di Cadore; Roberto Orani, 63 anni di San Vito di Cadore; Giorgio Caterino, 57 anni di Cortina; Cosimo Salli, 53 anni di Borca; Emanuele Broccio, 36 anni di Messina; Carmela Falcone, 37 anni. Sono difesi dagli avvocati Maurizio Paniz, Franco Tandra e Paolo Patello. Ai vertici del centro di eccellenza cortinese si contestano le accuse di truffa e falso in concorso, ai professionisti il solo falso in atto pubblico.

Ieri di scena il principale



Una veduta del Codivilla e (in alto) il pm Antonio Bianco



» Gli è stato chiesto di fare tutti i nomi di quelli che gli avrebbero confermato l'esistenza di anomalie nelle cartelle. Solo dopo la «minaccia» di una denuncia almeno uno è uscito

peva che c'era un consulente esterno alla struttura incaricato proprio di controllare la regolarità delle Sdo; se fosse possibile che un istituto all'avanguardia europea per cure potesse essere giudicato in base a protocolli ministeriali che vengono aggiornati ogni 10 anni.

Quando gli è stato chiesto se le sue determinazioni avessero un fondamento medico certo (cioè se le differenze erano incongrue perché un esperto medico le rilevava), è cascato il palco: Luccone ha indicato presunti collaboratori medici che gli avrebbero confermato le incongruenze. In aula gli sono stati chiesti i nomi e lui li ha negati: di qui una prima richiesta del giudice al pm di valutare il reato di falsa testimonianza. Dopo la sospensione il teste è tornato in aula e ha indicato un perito ortopedico che l'ha aiutato, evitando così altri problemi.

Il processo è stato quindi rinviato a dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

accusatore, l'ispettore ministeriale Carlo Alberto Luccone che non è stato per niente esplicito nelle sue argomentazioni: già poco incisivi in risposta alle domande dell'accusa (in aula il pubblico ministero Bianco), i teoremi sono traballati sotto il fuoco di domande delle difese degli imputati che hanno messo in difficoltà il teste d'accusa in più occasioni.

Luccone ha inserito tutte le sue accuse, rilevate durante un'ispezione ministeriale, in una relazione di oltre 600 pagine a fondamento dell'inchiesta della Finanza e della procura. E ieri ha ribadito le sue contestazioni: ha sostenuto che la Usl all'epoca effettuava solo dei controlli for-

mali sui file inviati dal Codivilla e poi pagava le fatture così come arrivate che si è imbattuto in alcune decine di cartelle non firmate dai medici e che spesso per le prestazioni venivano indicate presunte recidive di maggiore gravità delle malattie trattate con un aggiornamento al rialzo del loro costo per la struttura pubblica; che spesso le «Sdo» elettroniche (i referti delle prestazioni con gli indici di spesa) erano diverse dalle cartacee e via di questo passo.

Tutto contestato dall'esame dell'avvocato Paniz che ha obiettato se avesse mai visto, il teste, quelle «Sdo» aggiunte che invece abbassavano il prezzo per la Usl; se sa-

Cortina-Cadore

L'ispettore rischia l'incriminazione

